

# GALASSIA TUTTOFUOCO

Giorgio Galotti

A chi non è capitato di osservare le proprie mani e rendersi conto del tempo che le segna, come se le stesse rappresentassero la clessidra del nostro corpo.

Quello che **Patrick Tuttofuoco** (1974, Milano) ha individuato sin dai suoi esordi è esattamente questa relazione invisibile tra il corpo e la mente che unisce la sua poetica a quel rapporto più complesso tra lo spazio e il tempo.

Molti dei suoi lavori prendono spunto proprio da questo percorso in divenire del tempo che attraversa il nostro organismo per manifestarsi gradualmente negli anni.

Mani, braccia, volti e teste diventano parte di un alfabeto mitologico nel quale i simboli della storia dell'arte classica e neoclassica si trasformano in linguaggio contemporaneo.

Nell'affrontare le ampie tematiche che muovono le idee dell'artista – fino a prendere la misura con la realtà e trasformarsi in opere – è necessario fare un passo indietro, arrivare agli albori dell'arte, alla statuaria greca e romana, alle loro regole e a quello che appartiene oramai, più banalmente, alla didattica.

Ritornando all'antica Grecia, due termini venivano utilizzati per definire il tempo: *Chronos* che indicava lo scorrere dei minuti e la sua natura quantitativa, e *Kairos* che indicava invece la natura qualitativa dello stesso, quell'abilità di fare la cosa giusta al momento opportuno.

Da qui potremmo tracciare l'origine della ricerca di Patrick e ricollegarci al 'chiasmo', in cui ad un arto flesso ne corrisponde uno opposto, come il simbolo dell'evoluzione dei concetti classici e dell'emancipazione da quelle pose sacre re-immaginate per il pubblico di oggi; un mondo scomposto in cui la figura statica, marmorea, entra in collisione con cromie acide, materiali fluidi, traslucidi, riflettenti o trasparenti in grado di annientare il peso della materia per diventare parte di forme più complesse, fatte di elementi che intendono riportare la relazione intensa che si misura tra lo spazio e il tempo in una metamorfosi continua.

Forse per questo la maggior parte delle opere di Patrick si sono rivelate a me attraverso la loro leggerezza, nonostante formalmente non lo fossero.

Da quelle più riconosciute a filo neon, fino alle sculture in metacrilato e ferro, sembra che l'artista voglia attribuire alla materia un peso specifico personale, che non ha nulla a che vedere con quello reale e che lascia presagire la possibilità di diventare eterne perché in grado di viaggiare nel tempo, sorvolandolo più che solcandolo.

Nell'elaborare il percorso di questo primo progetto in un luogo che prende il nome di PALAZZOIRREALE, l'artista ha deciso di accogliere il visitatore con *Time capsule* (2021), che attende di fronte all'ingresso come uno *stargate*. Mediante il riflesso di sé stessi, l'opera offre l'accesso a una nuova dimensione, la chiameremo la *Galassia Tuttofuoco*, in cui idiomi di diversa origine sono sovrapposti in una zona sospesa dove tutto è stravolto.

Proseguendo si incontra una prima opera luminosa, *Awaken* (2022), parte di un corpo scultoreo più articolato, in cui un cerchio neon partecipa alla composizione di un orizzonte dormiente, racchiuso in una stanza che riporta alle dimensioni di una camera da letto, luogo di sogni e di intimità che qui si tramuta in studio di osservazione del nostro io.

Accedendo alla grande sala della 'linea di produzione' dell'azienda, il progetto espositivo esplose in un racconto corale che pone per la prima volta in relazione cinque opere realizzate in circa dieci anni di attività, in cui un arto diventa simbolo, tracciando una breve esegesi delle mani.

In **Out of body** (2022), **Manovia** (2019) e **Senza titolo** (2014) è racchiusa la necessità di dare un'identità alla memoria di alcune movenze cristallizzate; pose o posture che si tramutano in simbologia pura generando, nella loro variegata interpretazione, un gruppo di opere con un linguaggio già storicizzato.

Ma solo quando lo sguardo si posa sulle due opere più lontane concettualmente tra loro, la percezione della *Galassia Tuttifuoco* diventa reale: **Sleepers (Human mind)** e **Surrender the eyes (Drawing)** evocano due vie d'uscita; la prima psichica e la seconda corporea.

La scelta di inserirle nel percorso deriva dalla volontà di offrire una panoramica completa sui metodi espressivi prediletti da Patrick, nella necessità di fornire all'osservatore quei codici visivi sufficienti per attraversare la mente nel loro tragitto verso il titano Crono, che proprio gli antichi greci avevano già decretato essere figlio di Urano (Cielo) e Gaia (Terra).

In *Sleepers (Human mind)* (2024) compare il testo "A human mind is a junction point between physical and non physical awareness" (La mente umana è il punto di congiunzione tra la consapevolezza fisica e quella non fisica), una sorta di simposio di quella relazione spazio-tempo (o cielo-terra) che compare di continuo nella ricerca dell'artista, orientando ancora una volta l'interesse verso il rapporto naturale tra realtà e irrealtà, per sposare appieno il messaggio contenuto nell'ultima opera – *Surrender the eyes (Drawing)* (2024) – la più piccola, la più intima, in cui una cornice specchiata completa un disegno su carta trasferendo la dimensione dell'osservatore in soggetto osservato, stravolgendolo per ricollegarsi al punto di partenza; forse un tenero assist per favorire la via d'uscita corporea dalla *Galassia Tuttifuoco* e recuperare il contatto con la realtà.

Per ultima, l'opera genesi da cui tutto è nato, la più imponente di questo viaggio, quella che ne ha dettato sin dall'inizio le aree d'azione: la nuova produzione neon dal titolo **Shape shifting** (2024) immaginata per il paesaggio circostante e posizionata sul belvedere dell'edificio con l'intenzione di offrire un segno luminoso che negli anni possa tramutarsi in simbolo. Una forma lineare e sinuosa composta da braccia e mani come rappresentazione del territorio e della popolazione che lo vive e lo abita, riflettendo il senso della produzione del Monferrato come frutto dello sforzo fisico e intellettuale. Un portale sospeso nel cielo, un gesto eterno per un luogo speciale.

